

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 18 APRILE 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO CIRCA IL PROBLEMA DELLO SCIOPERO DEI CANCELLIERI E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Fenoaltea, in riferimento ai colloqui avuti in materia col ministro Reale e col Presidente della Commissione giustizia della Camera, rileva che le dichiarazioni relative a tali colloqui vennero fatte alla stampa, prima che alle Commissioni parlamentari competenti, esclusivamente nella speranza di agevolare la composizione della vertenza.

Prende quindi la parola il Ministro di grazia e giustizia. Dopo avere ringraziato la Commissione e coloro che hanno preso l'iniziativa dell'odierno incontro, l'onorevole Reale sottolinea che il punto essenziale della controversia è costituito dal nuovo ordinamento della carriera dei cancellieri, richiesto dalle categorie interessate, e dai conseguenti miglioramenti economici, progressivi ed immediati. Dopo avere fornito chiarimenti ed informazioni dettagliate circa taluni aspetti marginali della vertenza attuale (con particolare riferimento al problema dei compensi per il lavoro straordinario, a quello dei proventi di cancelleria e a quello delle ferie),

il Ministro guardasigilli ricorda i punti fondamentali dell'azione governativa negli anni passati, osservando che il Governo non è stato e non è insensibile alle richieste e alle esigenze della categoria.

Prendendo le mosse dall'ordinamento del 1960, l'oratore ricorda le successive modificazioni migliorative introdotte negli anni successivi; le ulteriori richieste presentate dalla categoria interessata nel 1965 e nel 1966 — che si concretarono anche in un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri (n. 1313 del Senato) — furono esaminate dagli uffici dei Ministeri competenti, i quali in proposito formularono obiezioni, soprattutto di carattere finanziario.

L'agitazione successiva della categoria verteva principalmente su una serie di richieste, tra cui l'esigenza della laurea in giurisprudenza o in discipline affini come titolo di studio per l'ammissione in carriera, la progressione a ruoli aperti e il numero dei giorni di ferie.

Infine — ricorda il rappresentante del Governo — fu proclamato uno sciopero a tempo determinato per il periodo 4-7 aprile. Nel secondo giorno di sciopero, senza che alcun elemento nuovo fosse intervenuto, lo sciopero in atto fu trasformato in sciopero ad oltranza. Il Governo considera assai grave questa immotivata presa di posizione, sia perchè essa elimina ogni possibilità di avviare concretamente le trattative (in quanto lo Stato non può trattare durante il permanere di un'agitazione sindacale di tanto rilievo) sia perchè la decisione della categoria ha creato situazioni di estrema difficoltà negli uffici giudiziari; infatti non sono stati assicurati

neppure i servizi relativi ai casi di assoluta necessità ed urgenza. La situazione in atto — prosegue il rappresentante del Governo — ha creato allarme nelle categorie dei magistrati e degli avvocati e nell'opinione pubblica.

Il ministro Reale ribadisce a questo punto che il Governo è pronto ad iniziare le trattative non appena sarà cessato lo sciopero; che l'avvio di una concreta trattativa richiede l'intervento dei rappresentanti degli altri Ministeri interessati e che tale intervento sarà promosso senza indugi; che, infine, il Governo, pur riaffermando la correlazione tra il problema in discussione e la più ampia questione del riassetto del pubblico impiego, riconosce la « specialità » della carriera dei cancellieri ed è quindi disposto ad accogliere soluzioni particolari per i problemi della categoria. L'oratore sottolinea, infine, che l'azione in atto da parte dei sindacati dei cancellieri determina gravissime conseguenze, impedendo lo svolgimento di servizi essenziali ed urgenti, che attengono alla libertà dei cittadini.

La risposta dei sindacati a questa presa di posizione del Governo è stata sinora negativa; essi infatti subordinano, in pratica, la cessazione dello sciopero ad un impegno del Governo circa i termini e i tempi della soluzione della controversia. Tale subordinazione, osserva il ministro Reale, costituisce una condizione non realizzabile, poichè il contenuto e i tempi di ogni soluzione dipendono dall'andamento e dai risultati delle trattative. Il Governo, credendo di avere già dato prova di buona volontà, rinnova la più viva esortazione alle categorie interessate, affinché, con senso di responsabilità, rendano possibile la ripresa delle trattative in una atmosfera di serenità e di comprensione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Rendina si dichiara del tutto insoddisfatto per il modo in cui il Governo ha affrontato il delicato problema. Infatti, secondo l'oratore, esso ha manifestato soprattutto la volontà di rinviare la soluzione del problema, con il pretesto della sospensione preventiva dello sciopero. A giudizio del senatore Rendina, il fatto che la categoria dei cancellieri sia stata costretta a ricorrere allo sciopero ad oltranza dimostra che essa è stata sin qui completamente trascurata; chiederle ora una resa incondizionata si-

gnifica ignorare rilevanti istanze sociali e seguire una linea politica inaccettabile. Dopo avere deplorato il ritardo con cui si è dato inizio alle trattative, l'oratore afferma che l'atteggiamento del Governo è la manifestazione di una concezione dello Stato assolutistica e padronale, in cui i lavoratori sono considerati non come parte integrante dello Stato stesso, ma come suoi avversari. L'oratore conclude il suo ampio intervento dichiarandosi certo che, se il Governo accettasse alcune richieste fondamentali della categoria, come ad esempio il principio dei ruoli aperti, la controversia in atto potrebbe essere risolta in modo soddisfacente.

Il senatore Pafundi, dopo avere respinto talune affermazioni del senatore Rendina, afferma che i cancellieri, pur avendo talune buone ragioni da addurre a difesa dei loro interessi, hanno mancato di civismo e che lo Stato non può cedere alla violenza e alle intimidazioni. L'oratore dichiara infine di concordare con le posizioni espresse dal ministro Reale.

Il senatore Pace chiede al rappresentante del Governo quali misure saranno prese per rimediare ai danni gravissimi causati dallo sciopero e, pur ritenendo giustificate talune istanze della categoria interessata, afferma che il problema va risolto con un dialogo e non con una prova di forza.

Il senatore Tomassini dichiara, tra l'altro, che l'impostazione data dal Governo alla delicata questione è assolutamente inaccettabile, giacchè, se si affermasse il principio che le trattative tra le parti in contrasto possono iniziarsi solo quando lo sciopero è cessato, si snaturerebbe il diritto di sciopero, che è invece garantito dalla Costituzione.

Il senatore Nicoletti, pur manifestando la sua simpatia per la categoria dei cancellieri e pur condividendo alcune delle loro richieste, afferma che la decisione di scioperare ad oltranza assume un significato di notevole gravità, specialmente perchè la situazione attuale è caratterizzata da un acuirsi della crisi della giustizia e da diffuse agitazioni sindacali. Dopo avere sostenuto che il Governo avrebbe dovuto da tempo promuovere la disciplina legislativa del diritto di sciopero, l'oratore dichiara di condividere l'opinione relativa all'impossibilità di riprendere le trattative mentre lo sciopero perdu-

ra; auspica infine che vengano compiuti tutti i tentativi per risolvere la controversia.

Il senatore Kuntze chiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo circa gli attuali problemi della progressione di carriera dei cancellieri, circa i risultati degli ultimi concorsi per l'accesso alla carriera stessa e soprattutto circa le intenzioni del Governo in ordine alle principali richieste della categoria in questione. L'oratore conclude il suo intervento dichiarando di dissentire nettamente dall'opinione espressa dal Ministro circa l'impossibilità di riprendere le trattative se non dopo la cessazione dello sciopero.

Il senatore Veronesi, preso atto delle dichiarazioni del ministro Reale, chiede quali misure il Governo intenda adottare per rimediare agli inconvenienti determinati dallo sciopero; dichiara poi di concordare col senatore Nicoletti sulla necessità di dare applicazione legislativa all'articolo 40 della Costituzione e sull'opportunità di esperire ogni tentativo per comporre la controversia in corso.

Il senatore Gullo dichiara di ritenere inaccettabile il metodo con cui il Governo ha affrontato la vertenza e sollecita un gesto politico per superare l'attuale situazione. Non si tratta infatti — sostiene l'oratore — di uno sciopero originato da un contrasto tra capitale e lavoro, ma di un dissidio tra lo Stato ed una categoria di suoi dipendenti, nel quale si è realizzata un'inversione logica, giacchè mentre il privato cerca sempre di comporre simili conflitti, in questo caso lo Stato esaspera la vertenza.

A suo avviso, gli argomenti addotti dal Ministro per contestare la fondatezza dello sciopero non sono convincenti: il danno che ne deriva, infatti, è del tutto connaturale allo sciopero, mentre l'affermazione della particolare posizione degli scioperanti è ancora meno valida, anzi persino lo sciopero dei magistrati deve ritenersi ammissibile, ed allorché esso fu proclamato, all'indomani della fine dell'ultima guerra, rappresentò un'espressione di libertà e non di carenza democratica. L'oratore contesta poi l'impossibilità di una trattativa in corso di sciopero e sottolinea l'esigenza di soddisfare le richieste dei cancellieri; conclude dichia-

rando la sua solidarietà con la categoria in sciopero ed invitando il Ministro a fornire concreti affidamenti circa la soluzione della vertenza.

Il senatore Trabucchi, premesso un riconoscimento della funzione di collaborazione alla giustizia, svolta ottimamente dai cancellieri, sostiene l'esigenza di una regolamentazione dello sciopero, problema sul quale il Parlamento deve ritenersi inadempiente; in questo caso, poi, lo sciopero paralizza la regolare esplicazione di una funzione sovrana, per cui occorre cercare rapidamente una via di soluzione. L'oratore afferma che i cancellieri debbono essere trattati con giustizia, e che in base a tale criterio occorre valutare come il trattamento della categoria debba essere modificato. Dopo avere osservato che lo scarso sviluppo di carriera lamentato dai cancellieri è dovuto all'applicazione di criteri validi per le amministrazioni burocratiche ordinarie ma non per il settore in questione, il senatore Trabucchi dichiara che l'opportunità di una giusta valutazione del trattamento economico della categoria risulta oggi più pressante in conseguenza del recente provvedimento legislativo sulla depenalizzazione delle contravvenzioni, che ha portato ad una riduzione del trattamento economico dei cancellieri; conclude sottolineando il non ingente onere finanziario che deriverebbe dal richiesto adeguamento delle retribuzioni.

Dopo che la Commissione ha respinto una richiesta di rinvio della discussione avanzata dal senatore Pace, interviene nel dibattito il senatore Morvidi. Premesso che le ragioni dei cancellieri sono già state illustrate da altri colleghi, l'oratore sottolinea che la vertenza in corso non si svolge tanto fra i cancellieri e lo Stato, quanto fra i cancellieri ed il Governo, il quale nega il riconoscimento dei diritti della categoria, mentre lo Stato è quello che soffre per questa sorta di « braccio di ferro ». Contestata l'impossibilità di una trattativa in pendenza dello sciopero, l'oratore conclude il suo intervento chiedendo che le disposizioni che prevedono la rateizzazione in cinque anni per i debitori dello Stato siano applicate anche alle trattative derivanti dallo sciopero.

Prende quindi la parola il senatore Alessi, il quale, dopo aver dichiarato di valutare po-

sitivamente la relazione del ministro Reale, esprime le sue perplessità circa la opportunità e la legittimità di uno sciopero ad oltranza indetto da pubblici funzionari. A suo avviso, gli stessi cancellieri si rendono conto della gravità di tale iniziativa e sarebbero lieti di trovare una via di uscita soddisfacente: per questo motivo e per contribuire alla ricerca di un'utile base di trattativa, anch'egli ha aderito alla richiesta d'invitare il Ministro di grazia e giustizia in Commissione. Il senatore Alessi ritiene che i cancellieri siano stati indotti allo sciopero da un duplice motivo: il raffronto tra la loro limitata progressione di carriera ed i miglioramenti introdotti a favore dei magistrati dalla « legge Breganze » e la posizione negativa dei Ministri finanziari sul disegno di legge n. 1313, presentato dai senatori Schietroma ed altri. L'oratore conclude invitando lo stesso Presidente della Commissione ad intervenire autorevolmente per la composizione della vertenza in atto: a suo giudizio, tale intervento, unitamente agli affidamenti del relatore del disegno di legge n. 1313 e ad una manifestazione di buona volontà del Ministro indurrebbe i cancellieri a recedere da una azione che essi oggi sono certamente pentiti di avere iniziata.

Prendono quindi brevemente la parola i senatori Poët, Caroli, Gianquinto e Ajroldi.

Il senatore Poët ritiene che un felice avvio alla soluzione del problema così drammaticamente esploso si avrebbe se il Ministro si pronunciasse positivamente sulla opportunità che anche la carriera dei cancellieri proceda a ruoli aperti, nello spirito del disegno di legge n. 1313.

Il senatore Caroli, relatore sul disegno di legge n. 1313, dopo avere riconosciuto il fondamento di giustizia insito nelle richieste dei cancellieri, esprime l'avviso che un riesame del predetto disegno di legge, con le opportune modificazioni, e l'impegno del Ministro per un avvio di concrete trattative sarebbero senz'altro sufficienti a far recedere i cancellieri da un'azione che paralizza, con conseguenze incalcolabili, il corso della giustizia.

Il senatore Gianquinto rileva che tutti gli oratori intervenuti, pur con diverse sfumature, hanno riconosciuto la fondatezza della rivendicazione dei cancellieri

ed esprime il convincimento che un impegno concreto del Governo davanti al Parlamento (eventualmente in risposta ad interrogazioni o interpellanze), con l'indicazione di una data precisa per l'inizio delle trattative, sarebbe idoneo a determinare la sospensione dell'agitazione in corso.

Infine il senatore Ajroldi, firmatario anche egli del disegno di legge n. 1313, dopo aver riconosciuto il *fumus* di fondatezza delle richieste dei cancellieri (pur dissentendo dallo specifico strumento adottato per sostenerle), si dichiara d'accordo sull'opportunità che il ministro Reale dia un affidamento di massima circa la sua intenzione di avviare concrete trattative, ciò che consentirà sicuramente la sospensione dell'agitazione sindacale in corso.

Prende infine la parola il Ministro della giustizia, per replicare agli oratori intervenuti. Dopo aver premesso di poter pervenire a conclusioni non difformi da quelle suggerite da numerosi componenti della Commissione, l'onorevole Reale contesta che si possa presentare il Ministro della giustizia come nemico delle istanze dei cancellieri, essendosi egli, tra l'altro, adoperato per l'inclusione della categoria tra quelle previste nel disegno di legge che delega il Governo al riordinamento delle carriere dei dipendenti pubblici. Su questo argomento, anzi, l'oratore precisa che, se non sarà possibile assicurare ai cancellieri una carriera aperta indiscriminata, dovranno però cadere taluni sbarramenti irrazionali attualmente esistenti. Non vi è quindi, da parte del Governo, un irrigidimento pregiudiziale e totale, ma solo una impossibilità di accogliere in blocco le istanze avanzate.

Proseguendo nella sua esposizione, il ministro assicura nuovamente il riconoscimento della specialità della categoria e della conseguente carriera, dichiarandosi favorevole ad una più razionale progressione, pur nel rispetto delle distinzioni in base alle funzioni svolte. L'oratore sottolinea quindi la necessità di una correlazione del problema con la più vasta materia del riassetto generale dei pubblici dipendenti, per il quale è stata stanziata una cifra globale che dovrà comprendere tutti i riassetti particolari. Dopo avere precisato che il Ministero è favorevole a soddisfare le richieste

relative alla corresponsione di adeguate remunerazioni per il lavoro straordinario, da cui dipende la piena efficienza del servizio, il Ministro dichiara che, pur se gli affidamenti che verranno dati non corrisponderanno a tutto ciò che è stato richiesto, essi saranno tuttavia tali da garantire una seria e soddisfacente soluzione alla trattativa; conclude dichiarandosi disposto ad un esame delle varie questioni, da effettuare anche con la partecipazione dei Ministri finanziari e degli uffici della riforma burocratica.

A questo punto il Presidente della Commissione, senatore Fenoaltea, riassumendo i lavori della seduta, osserva che la discussione ha posto in luce il riconoscimento unanime della Commissione e del Governo per la dedizione della categoria dei cancellieri e l'estimazione che merita la loro opera. Il presidente Fenoaltea rileva che la Commissione e il Governo hanno unanimemente riconosciuto che l'agitazione in corso arreca nocimento all'amministrazione della giustizia, e quindi agli interessi più delicati dei cittadini; e che le rivendicazioni della categoria, considerate nella loro globalità, non mancano di fondatezza, salvo l'esame analitico dei vari punti (esame al quale il Ministro si è detto pronto a procedere con intenti conclusivi e con spirito amichevole, associando a sè gli altri Ministri interessati alla questione). Il senatore Fenoaltea conclude che questo riconoscimento unanime dovrebbe essere motivo di soddisfazione per la categoria interessata ed indurla a riflettere circa l'utilità del proseguimento dell'agitazione o la sua sospensione in vista dell'esame delle varie questioni.

La seduta termina alle ore 21,25.

LAVORO (10°)

MARTEDÌ 18 APRILE 1967

*Presidenza del Presidente
Simone GATTO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo** » (2062), d'iniziativa dei senatori Bermani e Tedeschi.

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Celasco, illustra il disegno di legge, che tende ad abrogare la possibilità di deroghe al divieto di lavoro notturno nei panifici. Dopo avere ricordato alcune sentenze del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale, contrarie all'ammissibilità del lavoro notturno nei panifici, il relatore si dichiara favorevole al disegno di legge, osservando che la possibilità di deroghe costituisce, per le aziende che ne usufruiscono, un ingiusto privilegio a danno delle altre.

Quindi, dopo un breve intervento del senatore Bermani, il quale accenna al consenso unanime espresso dalla categoria per il provvedimento da lui proposto, e dopo una richiesta di schiarimenti da parte del senatore Pezzini, la Commissione accoglie una proposta di rinvio, formulata dal sottosegretario Di Nardo, e intesa a consentire il completamento dello studio del disegno di legge da parte del Ministero del lavoro.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei ministri di culto acattolico** » (2077).

(Seguito della discussione e rinvio).

Esaminando gli articoli del disegno di legge, la Commissione approva un emendamento all'articolo 1 proposto dai senatori Macaggi ed altri, tendente a precisare che le prestazioni previste dal disegno di legge sono concesse ai sacerdoti di culto cattolico ed ai ministri delle altre confessioni religiose.

La Commissione si dichiara quindi d'accordo sulla sostanza di un emendamento proposto dal senatore Bitossi, volto a stabilire in modo esplicito che l'assistenza sanitaria spetta ai sacerdoti e ministri di culto a riposo, anche se non fruanti di trattamento pensionistico. Al fine peraltro di consentire una migliore formulazione dell'emendamen-

to, la Commissione stabilisce di sospendere la votazione dell'articolo 1. Viene altresì accantonato l'articolo 1-bis, proposto dai senatori Boccassi ed altri, nel quale sono indicati i familiari a carico per cui debbono essere corrisposte le prestazioni sanitarie.

Approvato quindi l'articolo 2 nel testo presentato dal Governo, la Commissione esamina due emendamenti dei senatori Macaggi ed altri all'articolo 3. Con il primo emendamento si dà facoltà ai sacerdoti e ministri, che optano per l'assistenza esercitata dall'INAM, di versare direttamente all'Istituto predetto i relativi contributi. Con il secondo emendamento si propone che la facoltà di opzione possa essere esercitata di anno in anno.

Dopo interventi dei senatori Varaldo, Bitossi, Cesare Angelini, del relatore Celasco e del sottosegretario Di Nardo, il primo emendamento viene ritirato dai proponenti, mentre il secondo è accolto dalla Commissione, che approva poi l'articolo 3 nel testo così modificato.

Viene altresì accolto un emendamento, sempre dei senatori Macaggi ed altri, tendente a ridurre a 60 giorni il termine previsto dall'articolo 4 per la trasmissione all'INAM degli elenchi nominativi degli assistibili.

Approvato l'articolo 4 con tale modificazione, si apre un'ampia discussione sull'emendamento proposto dai senatori Boccassi ed altri all'articolo 5 e tendente a limitare la possibilità di convenzioni tra l'INAM e l'Istituto Fides. All'emendamento, illustrato dal senatore Bitossi, si dichiarano contrari i senatori Varaldo, Angelini, Zane, Pezzini, Rotta, il relatore ed il sottosegretario Di Nardo.

Infine, dopo un intervento del senatore Borrelli, che afferma di ritenere superfluo l'intero articolo 5, la Commissione respinge l'emendamento proposto dal senatore Boccassi e approva l'articolo 5 nel testo del Governo.

Esaminando gli articoli successivi, la Commissione accoglie due emendamenti proposti dai senatori Macaggi ed altri: uno all'articolo 6, inteso a dettare particolari modalità di carattere finanziario, ed uno all'articolo 9, volto a fissare in 90 giorni dall'entrata in vigore della legge il termine

per l'inizio delle prestazioni assistenziali.

Le altre disposizioni del disegno di legge sono approvate nel testo del Governo, mentre vengono accantonati un articolo aggiuntivo, proposto dai senatori Boccassi ed altri, per regolare l'erogazione delle prestazioni ai familiari a carico, ed un altro articolo aggiuntivo, presentato dal senatore Macaggi al fine di consentire la stipulazione di convenzioni tra l'INAM ed istituti che provvedano all'assistenza sanitaria dei ministri di confessioni religiose diverse da quella cattolica.

Il seguito della discussione degli articoli e degli emendamenti sospesi è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

Mercoledì 19 aprile 1967, ore 11

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali (2071-Urgenza).

2. GIANQUINTO ed altri. — Ordinamento degli Enti autonomi lirico-sinfonici e finanziamento delle attività musicali (2078).

3. PONTE. — Riordinamento del teatro lirico e delle attività musicali (1575).

4. Deputati FORTUNA ed altri. — Autorizzazione al rilascio di copie degli atti mediante procedimenti di riproduzione fotostatica o meccanica (1293) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. BALDINI ed altri. — Norme integrative della legge 5 giugno 1965, n. 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1950).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. GIRAUDDO e BARTOLOMEI. — Dichiarazione di inesigibilità di alcuni crediti dell'Opera nazionale ciechi civili (1754-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Adeguamento dei diritti fissi spettanti alla Società italiana autori ed editori per la tenuta del pubblico registro cinematografico (1824).

3. Aumento dell'assegnazione annua alla Discoteca di Stato e concessione alla medesima di un contributo straordinario (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputati PEDINI ed altri. — Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Brescia della proprietà della Colonia marina « Bresciana » di Pietraligure (2041) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Finanziamento dei programmi di ricerca fondamentale nel campo spaziale da svolgersi presso laboratori nazionali (2141).

6. Autorizzazione di spesa per il completamento del programma di ricerche spaziali San Marco (2142).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

FABIANI ed altri. — Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, concernente il termine di decadenza per la presentazione di proposte di conferimento di ricompense al valor civile a favore di Città, Comuni, Province ed Enti pubblici (1120).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. — Costituzione della provincia di Pordenone (1886).

2. Deputati ROSATI ed altri e ORLANDI. — Norme integrative della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, relativa alla Corte dei conti (1961) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento all'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme transitorie per i concorsi per il personale sanitario ospedaliero (900, 1168, 1200, 1527-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 19 aprile 1967, ore 11,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) (2132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Mercoledì 19 aprile 1967, ore 16

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,15 del giorno 19 aprile 1967